

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

545<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2004

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-19

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 21-40



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	Variazioni nella composizione . . . . .	Pag. 21
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	1	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	21
<b>Seguito della discussione:</b>		Presentazione del testo degli articoli . . . . .	22
<i>(2705) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		Presentazione di relazioni . . . . .	22
DONATI (Verdi-U) . . . . .	2	Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	22
ZANDA (Mar-DL-U) . . . . .	6	<b>GOVERNO</b>	
VISERTA COSTANTINI (DS-U) . . . . .	10	Richieste di parere su documenti . . . . .	22
PESSINA (FI), f.f. relatore . . . . .	12	Trasmissione di documenti . . . . .	23
BONAIUTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	12	<b>AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI</b>	
<b>Seguito della discussione:</b>		Trasmissione di documenti . . . . .	24
<i>(2715) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		<b>GARANTE DEL CONTRIBUENTE</b>	
RIPAMONTI (Verdi-U) . . . . .	14	Trasmissione di documenti . . . . .	24
CADDEO (DS-U) . . . . .	15	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio . . . . .	19
		Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni . . . . .	25
		Interpellanze . . . . .	25
		Interrogazioni . . . . .	27
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	40
		<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*La seduta inizia alle ore 10,02.*

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 19 febbraio.

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(2705) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 19 febbraio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

DONATI (*Verdi-U*). Il decreto-legge dispone agevolazioni postali indispensabili per l'editoria e più in generale per pubblicazioni di enti e associazioni senza fini di lucro: è quindi una norma positiva per l'associazionismo, la partecipazione e l'informazione dei cittadini, benché restino irrisolte alcune questioni, sulle quali sono stati presentati specifici emen-

damenti. In primo luogo, vengono ingiustamente escluse dalle agevolazioni postali le pubblicazioni degli enti locali, proprio nel momento in cui sono sollecitati ad attivare specifici progetti comunicativi per rispondere alle esigenze di trasparenza e di informazione espresse dai cittadini. Esclusi anche le associazioni culturali e politiche di livello locale che non si siano trasformate in ONLUS e gli istituti di patronato e di assistenza sociale, la cui attività meriterebbe invece di essere sostenuta. Infine, la conferma per il 2004 di una serie di restrizioni alle agevolazioni, che verranno pienamente riconosciute a partire dal 2005, non consente l'immediato sostegno dei soggetti interessati ed inoltre non appare opportuna l'esclusione di quelle produzioni editoriali i cui abbonamenti non siano stipulati almeno per il 50 per cento direttamente a carico dei destinatari. Infine, le risorse disponibili appaiono insufficienti, tenuto conto che il ricorso a procedure informative telematiche produrrà un ampliamento della platea dei soggetti emittenti ma non certamente una riduzione della produzione editoriale cartacea. Auspica quindi che nonostante i tempi ristretti per la sua conversione in legge, sia ancora possibile modificare il decreto e, in ogni caso, le questioni aperte possano comunque essere risolte con l'approvazione di una normativa di ordine generale. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U.*)

ZANDA (*Mar-DL-U*). Il provvedimento riveste una rilevante valenza politica, in quanto costituisce un tassello della normativa in tema di informazione e quindi attiene ad un essenziale diritto dei cittadini; l'equilibrio economico delle imprese del settore, sul quale influisce fortemente la qualità dei servizi postali, e il loro livello tariffario sono infatti elementi indispensabili per la sopravvivenza e la libertà delle imprese e quindi per la garanzia del pluralismo informativo. Si rammarica per il mancato accoglimento in Commissione di alcuni emendamenti che avrebbero reso il decreto pienamente positivo, in particolare riguardo alle limitazioni alle agevolazioni connesse alla percentuale di abbonamenti sottoscritti direttamente dai destinatari (alcuni editori potrebbero essere indotti a rinunciare ad una quota di tali abbonamenti pur di assicurarsi il diritto alle agevolazioni) nonché in relazione all'onere, inopportuno posto in capo agli editori, di presentare con un anno di anticipo la domanda per fruire delle agevolazioni. Il Gruppo della Margherita, pur consapevole della ristrettezza dei tempi per la conversione del decreto-legge, orienterà il proprio voto in considerazione dell'andamento del dibattito, invitando il Governo a valutare positivamente l'ordine del giorno G1.1. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni.*)

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). La disciplina organica delle agevolazioni tariffarie per i prodotti editoriali pone finalmente termine ad una situazione di incertezza derivante, oltre che dalla mancata liberalizzazione del settore dove vige un regime di monopolio da parte della società Poste italiane, dalla pluralità di interventi normativi l'ultimo dei quali, risalente alla fine del 2002, aveva escluso dalle agevolazioni tariffarie al-

cuni importanti settori, quali le associazioni di promozione sociale nonché i partiti e i sindacati. Grazie soprattutto al contributo propositivo dell'opposizione, il testo del disegno di legge rappresenta un significativo passo in avanti nell'individuazione dei soggetti beneficiari delle agevolazioni, fra cui le associazioni senza fini di lucro nonché quelle operanti nella difesa e valorizzazione dell'ambiente. Positiva inoltre la previsione relativa all'applicazione della tariffa più bassa per i periodici la cui tiratura non superi le 20.000 copie. Al riguardo, pur tenendo conto dei limiti di bilancio, è possibile operare, in fase di monitoraggio, una ricognizione circa l'applicazione delle agevolazioni tariffarie in modo da consentire eventuali correzioni. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Ripamonti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PESSINA, *f. f. relatore*. Nel sottolineare la positiva convergenza realizzata alla Camera sul provvedimento, ritiene che le modalità di comunicazione tramite *Internet* possano rappresentare una valida alternativa, evidenziando come non sia possibile estendere le agevolazioni a tutto il settore della stampa.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Come sottolineato in discussione generale, il testo è frutto, tra l'altro, del contributo propositivo offerto dall'opposizione alla Camera nell'intento comune di rispondere alle esigenze della piccola editoria. Assicura che annualmente vi sarà l'occasione di verificare, ed eventualmente riconsiderare, i settori coinvolti tenendo conto delle disponibilità finanziarie nell'ottica di estendere al massimo l'applicazione delle agevolazioni, pur nella consapevolezza della necessità in ogni caso di operare una selezione.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2715) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004)**  
(Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 19 febbraio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Preannuncia fin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento di abrogazione della norma inserita nella legge finanziaria per il 2004, che avrebbe consentito la promozione generalizzata di circa 300 dirigenti del Ministero dell'economia e delle finanze

dall'VIII al IX livello, in violazione delle norme sulla contrattazione collettiva e nonostante le ripetute segnalazioni dell'opposizione durante il dibattito parlamentare. Il ricorso al voto di fiducia da parte del Governo ha però impedito ogni confronto di merito, che avrebbe evitato un errore a cui lo stesso Governo ha dovuto successivamente porre rimedio per scongiurare l'effetto di trascinamento rispetto ad altri dirigenti della pubblica amministrazione. Peraltro, grazie ad un emendamento dell'opposizione approvato dalla Camera dei deputati all'articolo 1 del decreto-legge, è stata fatta giustizia dell'ulteriore tentativo del relatore di salvaguardare la prevista norma di copertura in vista di futuri provvedimenti concernenti il suddetto personale, disponibilità finanziaria che invece è stata estesa a tutto il personale.

CADDEO (*DS-U*). Il Governo chiede oggi al Parlamento di cancellare una norma approvata nello scorso mese di dicembre, per il passaggio dall'VIII al IX livello funzionale di parte del personale della carriera direttiva del Ministero dell'economia e delle finanze, con decorrenza giuridica dal 1990 e decorrenza economica dal 1998. In realtà tale norma avrebbe dovuto essere dichiarata irricevibile in quanto di interesse microsettoriale e quindi in contrasto con la normativa sulla contabilità dello Stato. Si assiste invece ad un'offensiva del Governo nei confronti del Parlamento; il ricorso al voto di fiducia e la conseguente compressione del confronto parlamentare hanno determinato gravi ripercussioni sul meccanismo di trasparenza delle decisioni, che è alla base dei principi di democrazia e di legalità. Ancora insoddisfatto, il Governo ha recentemente preannunciato, per bocca del ministro La Loggia, l'intenzione di rendere inemendabile dal 2005 la legge finanziaria, per di più ponendo la Camera dei deputati, come previsto con la riforma costituzionale in corso di approvazione in Senato, sotto la minaccia dello scioglimento, dunque con un inesatto richiamo al modello statunitense che presenta ben più forti garanzie di democraticità. E' evidente la cultura illiberale che sottende tale visione dello Stato, invero più simile ai modelli sudamericani, in quanto autoritario e segnato da profonde ingiustizie sociali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PASTORE, *f.f. relatore*. Non interviene in replica.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,17.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del 19 febbraio*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Cherchi, Corsi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Gubert, Mantica, Meleleo, Pellicini, Salzano, Saporito, Sestini, Siliquini, Sodano Calogero, Travaglia, Trematerra, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Novi e Rotondo, per attività della 13<sup>a</sup> Commissione permanente; Gaburro, per attività dell'Assemblea parlamentare UEO; Basile, per partecipare ad un seminario.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,05*).

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2705) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2705, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 19 febbraio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei sottolineare l'assenza del relatore. Gradirei quantomeno che in questa discussione egli fosse presente.

PRESIDENTE. Senatrice Donati, il senatore Pessina sostituisce il relatore, senatore Grillo, che purtroppo non è riuscito a prendere l'aereo che doveva portarlo a Roma.

DONATI (*Verdi-U*). Ne prendo atto, signor Presidente, ma nessuno ce lo aveva comunicato, per cui la cosa non era deducibile dalla semplice presenza del senatore Pessina.

Vorrei ora riflettere insieme ai colleghi presenti su questo provvedimento. Intanto è necessaria una premessa: si tratta di un provvedimento utile e positivo, perché se non si fosse provveduto attraverso questo decreto-legge tutto il settore sarebbe rimasto senza una normativa di riferimento per le agevolazioni postali.

Si tratta di settori molto rilevanti quali l'editoria, con la stampa quotidiana e periodica, ma anche tutto il mondo dell'associazionismo, enti e associazioni senza fini di lucro, sindacati, ordini professionali, nonché associazioni politiche locali, purché riconosciute dai Gruppi parlamentari.

Non c'è dubbio, quindi, che l'ambito di applicazione e il senso delle agevolazioni incluse in questo provvedimento siano importanti e positivi e sicuramente esso deve essere approvato, perché altrimenti metteremmo decine di imprese, di associazioni editoriali e di associazioni culturali in grandi difficoltà.

È necessaria una norma per sostenere, anche attraverso le agevolazioni postali, e non solo, le produzioni editoriali, le produzioni culturali, sociali ed associative; una norma positiva, dunque, a sostegno dell'associazionismo, della partecipazione e dell'informazione rivolta ai cittadini.

Analizzando, però, il testo del decreto-legge, vi sono alcune questioni aperte che il provvedimento non risolve e che sono destinate a restare irrisolte, considerato anche che, pur avendo sollecitato delle soluzioni in Commissione, e in tempi decisamente utili affinché il decreto potesse tornare alla Camera, esse comunque non sono state accolte.

Quali sono i punti che il provvedimento non risolve? Innanzitutto, le produzioni informative editoriali delle pubbliche amministrazioni. Infatti, tra le esclusioni all'articolo 2, punto *i*), c'è un riferimento specifico ai quotidiani e periodici delle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici, nonché ad altri organismi che sono ivi indicati.

Credo sia inutile sottolineare come in una società che dell'informazione, della comunicazione e del diritto dei cittadini ad essere informati ha fatto un punto di forza, considerandolo nell'ambito del rispetto delle regole e della democrazia, l'aver escluso gli enti locali da qualsiasi tipo di agevolazione ci fa apparire la norma come estremamente negativa. E questo proprio in un momento in cui i cittadini chiedono trasparenza e informazione e le amministrazioni spesso devono svolgere un ruolo informativo, come, ad esempio, le campagne di comunicazione su specifici progetti (penso alla raccolta differenziata, al mondo della scuola, ai servizi che la stessa amministrazione offre, ai sistemi di trasporto pubblico).

Sono molteplici le informazioni che un'amministrazione, un ente o società pubbliche devono trasmettere a tutti i cittadini, in particolare a chi usufruisce di quegli specifici servizi. Ebbene, l'esclusione degli enti locali da queste agevolazioni postali farà sì che vi sia una forte pressione affinché questo tipo di campagne informative non venga più fatto.

È vero che molte informazioni passano attraverso sistemi telematici, ma quando parliamo di grandi masse di cittadini che devono essere informate, il sistema postale ha ancora una sua notevole forza. Questo significherà meno informazione ai cittadini, soprattutto considerato che da almeno tre anni la legge finanziaria taglia regolarmente risorse agli enti locali in nome dell'efficienza della spesa, degli acquisti centralizzati, del Patto di stabilità, degli investimenti anche tramite la riorganizzazione della Cassa depositi e prestiti.

Se contestualmente al provvedimento si fossero previste misure a sostegno degli enti locali, una norma di esclusione si poteva anche comprendere, ma visto che accade esattamente l'opposto, ritengo sia grave che gli enti locali non vengano messi nelle condizioni di informare adeguatamente e in modo sistematico i propri cittadini.

Secondo punto critico. C'è stato segnalato – lo voglio ripetere anche in quest'Aula – che il dettaglio dei soggetti che potranno usufruire di queste agevolazioni postali non include istituti di patronato e di assistenza sociale, ovviamente secondo quanto stabilito e secondo le regole fissate dalla legge n. 152 del 2001.

Anche in questo caso, ci pare un'ingiusta esclusione rispetto ad altre tipologie che sono ammesse a queste agevolazioni fiscali. Voglio ricordare che vi è un mondo associativo e di assistenza ai cittadini che merita di essere sostenuto, proprio perché svolge una funzione sociale. Vi sono

equivalenti associazioni, penso a quelle combattentistiche per esempio, alle quali queste agevolazioni vengono riconosciute; credo sarebbe giusto estenderle anche agli istituti di patronato e di assistenza sociale.

Vi è poi un terzo punto critico che il provvedimento non risolve, chiudendo semplicemente gli occhi. Sappiamo che nelle nostre realtà locali vi è una miriade di associazioni culturali e politiche di livello, appunto, locale che produce attività editoriali a costi ovviamente molto contenuti, spesso rivolte ai cittadini di quella specifica area cui il prodotto si riferisce. Tali associazioni costituiscono un elemento di partecipazione e di dialogo tra cittadini, quindi di democrazia.

Ebbene, questo provvedimento estende le agevolazioni postali soltanto alle associazioni locali o politiche, purché riconosciute da Gruppi parlamentari, o semplicemente alle associazioni culturali, purché siano ONLUS.

Si può comprendere una norma di forte restrizione in ordine al riconoscimento anche in modo centralizzato – sarebbe complesso costituire un albo di tutte le associazioni culturali e politiche locali – però credo che una disposizione che escluda completamente il sostegno e le agevolazioni postali non aiuti quella partecipazione e quei processi democratici che hanno una forte dimensione locale.

Infatti, se è vero che sul piano politico la partecipazione avviene su grandi temi e grandi eventi e con organizzazioni partitiche di livello nazionale, è altrettanto vero che la maggioranza dei cittadini partecipa a livello locale su questioni molto specifiche, che hanno spesso attinenza con la loro dimensione, i loro territori, le loro aspettative e con i servizi attesi, in un dialogo molto forte, spesso, con il mondo della politica e delle amministrazioni.

Pertanto, chiediamo di includere anche queste associazioni, fissando come vincolo il loro riconoscimento da parte degli enti territoriali: per evitare possibili speculazioni o abusi, è opportuno che vi sia comunque un riconoscimento pubblico, che però non può che essere di livello locale. Infatti, soltanto un'amministrazione che governa quel territorio è in grado di distinguere e selezionare le associazioni culturali e politiche ivi presenti senza escluderne o discriminarne alcuna ed evitando possibili abusi, ad esempio, da parte di associazioni che, pur spacciandosi per tali, potrebbero diffondere invece prodotti commerciali, e che sono giustamente escluse dal provvedimento in esame.

Sappiamo che questo decreto ha anche ripreso un articolo di un disegno di legge attualmente in discussione alla Camera. Tuttavia, il decreto non risolve il tema dell'associazionismo locale che non si è trasformato in ONLUS; personalmente ritengo che se tale tema non sarà risolto all'interno di questo provvedimento nelle prossime ore, dovrà comunque essere ripreso in una normativa che regoli l'intero sistema editoriale. Non credo infatti sia giusto, utile e nell'interesse collettivo escludere tutte le associazioni culturali, politiche e locali che hanno scelto di non trasformarsi in ONLUS.

Voglio ancora segnalare due piccole questioni. Il provvedimento all'articolo 1, comma 1, prevede che per l'anno 2004 l'entità delle agevolazioni resti quella definita dal decreto del Ministro delle comunicazioni del 13 novembre 2002; come ricorderete, il famoso decreto che aveva suscitato l'allarme sociale, culturale, locale e delle amministrazioni, in quanto aveva previsto una tale entità di restrizioni alle agevolazioni postali che moltissimi – penso ai sindacati e alle amministrazioni locali – erano stati esclusi.

Pertanto, richiamarsi per il 2004 a quel decreto con riferimento all'entità delle agevolazioni, mi sembra un modo per non aiutare soggetti che hanno bisogno immediato di queste agevolazioni fiscali, le quali invece, evidentemente, vengono pienamente assicurate solo a partire dal 2005.

Infine, un'altra questione puntuale – poi concluderò su una questione generale – è quella relativa alle risorse, cioè a quanto è previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera *b*): mi riferisco alla delicatissima questione concernente l'esclusione di prodotti editoriali da queste agevolazioni.

Nel caso – leggo testualmente – «Sono esclusi (...) i periodici per i quali i relativi abbonamenti siano stati stipulati, a titolo oneroso, direttamente dai destinatari, per una percentuale inferiore al 50 per cento del totale degli abbonamenti». In questo modo si escludono una serie di produzioni editoriali di piccole ma anche medie case editrici, che se non otterranno il 50 per cento di abbonamenti direttamente a carico del destinatario saranno escluse dalle agevolazioni.

A noi pare che introdurre una norma così rigida sia un modo per frenare produzioni editoriali che sicuramente devono avere una quota di abbonati, ma devono poterla ottenere gradualmente. Inoltre, non è detto che l'abbonamento debba essere sempre direttamente a carico del destinatario; infatti, l'editore può decidere di fare un'attività di promozione per cui gli abbonamenti, almeno per qualche tempo, potrebbero essere a carico del mittente; credo che chiunque di noi riceva simili proposte editoriali.

Così come è scritta, quindi, la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2 ci sembra una misura che farà uscire immediatamente dal mercato alcuni prodotti editoriali (non sono in grado di dire quanti; certamente diverse tipologie di produzioni editoriali cosiddette minori ma comunque di rilevanza, di qualità) e pertanto non la condividiamo.

Crediamo infatti che l'obiettivo del provvedimento, a partire dal titolo, sia quello di estendere le opportunità, di sostenere quanti autonomamente, come piccole o medie imprese, tentano l'avventura editoriale, senza escludere nessuno. In questo modo, invece, si opera un'esclusione e lo si fa introducendo il limite del 50 per cento di abbonamenti che deve essere raggiunto direttamente a carico dei destinatari. Per questo motivo abbiamo presentato sul punto alcuni emendamenti.

Un'ultima considerazione, infine, riguarda le risorse. Il provvedimento in esame stanZIA evidentemente delle risorse; riteniamo però che esse siano inadeguate a soddisfare la domanda, che è sempre crescente, sia pure prendendo atto che diverse produzioni si stanno trasferendo.

Spesso ci troviamo ancora di fronte ad un doppio regime, ma probabilmente la tendenza sarà quella di aumentare i prodotti che vengono distribuiti attraverso *newsletter* telematiche, attraverso Internet o attraverso sistemi a cui il cittadino avrà accesso senza dover ricevere un pacco postale.

Pur prendendo atto di questa positiva tendenza in atto, non dimentichiamo però che le nuove tecnologie assorbono solo una quota della produzione trasferita dalle vecchie tecnologie (così potremmo indicare i prodotti editoriali convenzionali); più concretamente, analizzandone la storia, esse tendono ad allargare la platea dei soggetti che trovano interessante e conveniente mandare delle informazioni ai cittadini.

Non è affatto assicurato, quindi, che i sistemi telematici determineranno una compressione della produzione editoriale cartacea. Essendo dunque in atto una fase di transizione, che – ne sono sicura – punterà soprattutto ad allargare le produzioni ma non a sostituire quelle cartacee, riteniamo che la quota di risorse debba essere incrementata.

Coerentemente con la nostra proposta di estendere le agevolazioni postali ad enti locali, istituti di patronato, associazioni culturali e politiche locali, riteniamo corretto ampliare con emendamenti la quota di risorse disponibili.

Ho letto gli atti parlamentari e so che nel dibattito alla Camera sono stati fatti tentativi in questa direzione, ma sono stati tutti respinti non solo perché i fondi per le coperture degli emendamenti erano indisponibili, ma anche perché la stima dell'incremento dei costi derivante dall'estensione delle agevolazioni è stata elevata.

Noi riteniamo invece che il fondo debba essere complessivamente ampliato ed equilibrato verso altri soggetti. Il provvedimento interviene positivamente anche se esclusivamente nell'ambito delle agevolazioni postali, mentre sarebbero necessarie altre norme agevolative a sostegno delle produzioni editoriali e culturali.

Mi auguro che nonostante i tempi molto ristretti per la conversione del decreto-legge vi sia ancora spazio per apportare correzioni; se ciò non sarà possibile, spero che le questioni rimaste aperte e irrisolte siano affrontate almeno nell'ambito della futura norma generale. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori questa mattina siamo in pochi...

PRESIDENTE. Pochi ma buoni, posso garantirglielo, senatore Zanda.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Mi permetto, quindi, di ringraziare in modo particolare i colleghi presenti. Vorrei sottolineare anzitutto che il provvedimento in discussione non affronta una questione squisitamente tecnica,

come potrebbe far pensare il suo titolo, ma ha invece un contenuto politico molto forte.

Non stiamo trattando la conversione in legge di un decreto secondario in materia postale, importante soltanto per i riflessi che può determinare sul conto economico e sulla stessa organizzazione del lavoro delle Poste italiane; stiamo affrontando il tema delle modalità con cui lo Stato, attraverso il servizio postale pubblico, può contribuire se non allo sviluppo almeno alla sopravvivenza di numerose imprese editoriali (penso soprattutto alle medie e piccole), che utilizzano la posta per la diffusione dei propri prodotti.

Sottolineo che stiamo parlando solo e soltanto delle imprese editoriali. Si tratta, quindi, di materia assai delicata che riguarda, in ultima analisi, il diritto dei cittadini ad essere informati e le forme concrete attraverso le quali questo diritto può essere esercitato.

Dobbiamo ricordare – lo rammento innanzitutto a me stesso – che in un'economia di mercato come la nostra la libertà di informazione è possibile soltanto se le imprese editoriali sono sane da un punto di vista industriale, se il loro bilancio e il conto economico sono in equilibrio, se il sistema dei servizi pubblici di cui esse si servono – in primo luogo i servizi postali – è moderno, efficiente, utilizzabile a costi ragionevoli.

Sono queste condizioni talmente elementari che sarebbe quasi pleonastico ricordarle. Voglio però sottolineare quanto sia difficile soprattutto per le piccole imprese editoriali, in un mercato aspro come il nostro, raggiungere gli *standard* minimi di salute aziendale che costituiscono la *conditio sine qua non* per la loro libertà e – soprattutto per le piccole imprese di cui dobbiamo anzitutto preoccuparci – per la loro sopravvivenza.

Ecco perché questo provvedimento di conversione in legge di un decreto-legge sulle tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali è importante e delicato. In qualche misura, onorevoli senatori, possiamo dire che costituisce anch'esso un piccolo tassello (neanche troppo piccolo, onorevole Sottosegretario) di quell'ampio quadro normativo che in un Paese democratico dovrebbe concorrere a definire i contenuti della libertà dei mezzi di comunicazione di massa e del diritto dei cittadini ad essere informati.

Durante la recente discussione in Parlamento della legge Gasparri abbiamo più volte evocato, anche qui in Senato, i pericoli che oggi corre la carta stampata (cioè i quotidiani e i periodici) di fronte allo strabordare del potere della televisione commerciale e del suo, talvolta anche illegale – mi spiace dirlo –, drenaggio di risorse pubblicitarie.

Durante la discussione della legge Gasparri la maggioranza e il Governo hanno sempre rifiutato di affrontare il tema della sopravvivenza della carta stampata, sostenendo, ed era anche comprensibile, che tale discussione sarebbe stata demandata ad una sede più appropriata. La tesi della maggioranza e del Governo è stata che la legge in questione trattava di televisione e quindi di questo argomento bisognava discutere.

Quella di oggi invece è proprio una delle occasioni giuste, tra quelle che voi stessi avevate indicato, per parlare di stampa, (lo ricordo in modo

particolare al relatore, senatore Pessina, con il quale abbiamo lavorato in Commissione su questi temi).

È un peccato, onorevole Sottosegretario, perché sarebbero bastate pochissime modifiche a questo provvedimento per renderlo positivo in modo pieno e per rendere tale anche il giudizio delle opposizioni sullo stesso. Purtroppo queste modifiche, lo ha già ricordato poco fa la senatrice Donati, sono state bocciate in Commissione dalla maggioranza.

Con questo provvedimento tutta l'editoria italiana si augurava di risolvere positivamente il suo problema di sopravvivenza dopo cinque lunghi anni di sofferenza; per molti si trattava di allontanare una minaccia seria all'equilibrio dei propri conti aziendali.

Ricorderete che anni fa, con l'intento di uniformarsi a indicazioni dell'Unione Europea, l'Italia aveva abolito le tariffe postali agevolate, considerandole erroneamente una misura turbatrice della concorrenza tra i diversi vettori postali. Questa era una tesi veramente sbagliata; oggi è chiaro che si è trattato di uno zelo assolutamente ingiustificato, perché nel nostro Paese non esiste una pluralità di vettori postali e le Poste italiane operano in regime di sostanziale monopolio.

Il sollievo per la soluzione positiva di una vicenda così annosa viene però in qualche modo mortificato dalla presenza nel decreto di elementi negativi. Faccio solo qualche esempio. Il provvedimento prevede sia l'esclusione dalle tariffe agevolate delle testate i cui abbonamenti a titolo oneroso sottoscritti direttamente dai destinatari non raggiungano almeno il 50 per cento del totale sia la previsione che annualmente possono beneficiare delle agevolazioni solo gli editori che presentino apposita domanda entro il 30 settembre dell'anno precedente.

Abbiamo proposto in Commissione alcuni emendamenti per correggere questi che a noi parevano, e tuttora paiono, elementi negativi, ma essi non sono stati accolti. In particolare, abbiamo chiesto la soppressione del termine «direttamente» esclusivamente per ripristinare la situazione precedente all'abolizione delle agevolazioni, che non prevedeva tale discriminazione artificiosa tra le testate che possiedono il requisito della sottoscrizione di almeno il 50 per cento degli abbonamenti a titolo oneroso e quelle che non lo possiedono.

Questa esclusione, onorevole Sottosegretario, credo lei lo sappia, avrà gravi conseguenze per gli editori che sono stati discriminati, alcuni dei quali potrebbero essere addirittura costretti a far cessare la diffusione delle loro testate, trovandosi, mi sembra in modo paradossale, nella necessità di rifiutare abbonamenti non direttamente sottoscritti dai destinatari, pur di non essere costretti a rinunciare alle agevolazioni tariffarie.

È possibile che lo scopo di questa norma sia stato quello di ridurre in qualche modo l'onore finanziario per lo Stato, ma il suo risultato è quello di provocare una discriminazione, a mio avviso, inaccettabile tra gli editori, a fronte di un vantaggio finanziario molto misero e tutto da calcolare, perché manca ancora il conteggio dei minori introiti fiscali derivanti dal mancato percepimento dell'IVA sugli abbonamenti rifiutati.

Io penso che, in un ambito estremamente delicato quale quello della stampa, calcoli di questo genere, che a fronte di ipotetici e ridotti vantaggi finanziari per le casse dello Stato producono un *vulnus* certo al pluralismo dell'informazione, non dovrebbero essere accolti dal Parlamento.

Le opposizioni in Commissione hanno anche inutilmente proposto un altro emendamento che partiva dalla considerazione che l'introduzione nei confronti degli editori dell'onere di presentare con un anno di anticipo la domanda (e il decreto non chiarisce bene nemmeno come e a chi questa domanda debba essere presentata) per fruire delle agevolazioni per l'anno successivo, potrebbe dimostrarsi per moltissimi piccoli editori un adempimento materialmente non sostenibile.

Io insisto sui piccoli editori, perché credo che la tutela di essi debba essere per noi un elemento prioritario nelle scelte. Ora, tra i piccoli editori ce ne sono tanti che non dispongono di strutture aziendali in grado di sopportare nuovi adempimenti burocratici accanto ai troppi cui debbono già far fronte.

Davanti a una sempre maggiore domanda di semplificazione amministrativa che viene dalla totalità delle imprese, una domanda generale del nostro Paese, che peraltro fa propria molto spesso lo stesso Presidente del Consiglio, ecco che noi andiamo con questa norma a introdurre nuovi vincoli e nuove forche caudine.

A me sembra veramente eccessivo che la non puntuale e precisa esecuzione di questa nuova imposizione possa determinare conseguenze così pesanti per la vita di tante testate. È per questa ragione che avevamo proposto in Commissione di trasferire quest'onere di presentazione delle domande alle associazioni di categoria cui gli editori in questione aderiscono. Si sarebbe così ottenuto lo stesso risultato e avremmo salvaguardato queste aziende dagli effetti deleteri delle possibili omissioni o imprecisi adempimenti.

Abbiamo adesso in Aula riproposto molti di questi emendamenti. Altri non li abbiamo ripresentati, sottolineando che la loro mancata approvazione potrebbe essere riparata in altri modi.

Io penso che l'esclusione discriminatoria di taluni settori editoriali dal beneficio delle tariffe agevolate dovrà essere eliminata con altra legge, ad esempio – lo ricordo al Sottosegretario – con apposite norme nel disegno di legge che porta il suo nome e che è stato presentato dal Governo. Ma che almeno il Senato adesso approvi l'ordine del giorno che l'opposizione ha presentato per impartire le direttive cui la Presidenza del Consiglio dovrà attenersi quando emanerà il decreto di attuazione della legge che stiamo approvando o, più semplicemente, quando emanerà la circolare che fissa le modalità per la formulazione delle domande. Le motivazioni dell'ordine del giorno sono contenute nell'ordine del giorno stesso e le dettaglieremo nel corso del dibattito.

Annuncio che il voto dei senatori della Margherita su questo provvedimento terrà conto ovviamente dell'atteggiamento che maggioranza e Governo avranno nel corso dei lavori di quest'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). Signor Presidente, quello al nostro esame è un disegno di legge molto atteso, sollecitato dai vari soggetti operanti nel settore dell'editoria. Anche i Gruppi parlamentari, soprattutto negli ultimi mesi, hanno insistito molto affinché si addivenisse alla predisposizione di un provvedimento organico in materia.

Un dato importante che mi piace ricordare all'inizio del mio intervento è che il testo di legge, così come giunge al Senato, è il frutto di una collaborazione significativa delle opposizioni alla Camera, che hanno modificato sensibilmente, e in alcuni punti in profondità, il provvedimento che oggi dobbiamo discutere e approvare. Questo ci induce ad un atteggiamento sereno e costruttivo nella sua analisi e discussione.

Il provvedimento propone una disciplina organica delle agevolazioni tariffarie da applicare alla spedizione postale di talune categorie di prodotti editoriali. Tale nuova disciplina appare necessaria perché negli ultimi anni si era creata una situazione di incertezza presso gli operatori del settore.

Non si riusciva ad avere un quadro certo e chiaro che consentisse la programmazione normale e naturale delle attività da parte delle imprese e delle tante associazioni del settore impegnate nel sociale e nel *non profit*. Si andava avanti, di anno in anno, con la proroga delle disposizioni previste dalla legge n. 662 del 1996, perché il meccanismo della contribuzione diretta a favore di tali soggetti non è mai diventato operativo.

La nuova disciplina elaborata, certamente più moderna ed efficace, non è entrata in vigore perché è mancata la condizione fondamentale ed essenziale per poterla rendere agibile, cioè la liberalizzazione del settore. Oggi, come sappiamo, siamo ancora, purtroppo, in una condizione di monopolio da parte delle Poste italiane.

Quindi, da una parte l'impossibilità di inserire nell'ordinamento giuridico il nuovo sistema e, dall'altra, proroghe continue ed incessanti avevano creato un clima di incertezza che bisognava in qualche modo superare. Di qui l'utilità del provvedimento che ci viene proposto, con il quale si rompe la catena delle proroghe, dettando una disciplina definitiva ed organica.

C'è un altro aspetto che – a mio avviso – va ricordato. Nell'ultimo anno si era venuta a creare una condizione di vera e propria confusione normativa del sistema delle agevolazioni tariffarie, determinata da un decreto del Ministro dell'economia del 19 novembre 2002 che cancellò le agevolazioni tariffarie per una serie di categorie molto importanti, quali ad esempio le associazioni per la promozione sociale. Furono, inoltre, tagliati fuori i partiti ed i sindacati.

Una situazione insostenibile, che tra l'altro, nel corso dei mesi successivi, il Governo dovette modificare tornando sui propri passi, ma il risultato è stato che durante il 2003 si è determinato un vero e proprio caos, una situazione confusa in cui era difficile sapere con esattezza chi aveva diritto alle agevolazioni e chi non lo aveva o lo aveva perso.

Vi furono numerose iniziative parlamentari per cercare di recuperare, in tempi e con modalità diverse, settori rimasti scoperti. Il provvedimento che ora noi stiamo discutendo propone, a mio avviso, una disciplina chiara

e completa attraverso l'individuazione precisa dei soggetti titolari delle agevolazioni e dei soggetti esclusi.

Si fanno poi significativi passi avanti nella determinazione dei soggetti fruitori delle agevolazioni. Vengono recuperate alcune categorie inopinatamente cancellate dal decreto del 19 novembre 2002 (per esempio le associazioni *non profit* e di promozione sociale, ovviamente, oltre ai partiti e ai sindacati); si riconosce un aiuto particolare alle piccole imprese editoriali là dove viene stabilito che bisogna concedere la tariffa più bassa per i periodici che non superano le 20.000 copie per ogni spedizione.

Si tratta di una sollecitazione che, come il sottosegretario Bonaiuti sa, è venuta dalle opposizioni alla Camera dei deputati. Il Governo – ne prendiamo atto positivamente – ha recepito tale sollecitazione: è questo un passo avanti significativo. Inoltre, ha anche accettato di inserire tra i fruitori di queste agevolazioni le associazioni storiche impegnate nella difesa e nella valorizzazione dell'ambiente. Anche questa è un'utile acquisizione.

In tal modo il provvedimento si caratterizza, secondo noi, come un sostegno efficace al pluralismo nel nostro Paese. Certo, non mi sfugge il fatto che tanto altro si poteva fare, che tanti altri settori, categorie o soggetti potrebbero essere aiutati con tariffe agevolate.

È un discorso che si è sviluppato alla Camera dei deputati, ma anche nella nostra Commissione. Ci troviamo però di fronte a limiti invalicabili dettati dalle disponibilità di bilancio e, all'interno di questa cornice che alla Camera è apparsa invalicabile, mi pare che le scelte siano state complessivamente positive.

In conclusione, si tratta di una buona legge, che come tale merita il sostegno del nostro Gruppo. È possibile comunque migliorare queste norme senza rompere lo schema.

Il dibattito alla Camera si è soffermato in particolare – lo ricorderà il sottosegretario Bonaiuti – sulla verifica di settembre e cioè su quel passaggio in cui è possibile fare un'analisi del cammino percorso e prospettare il cammino ancora da fare. Io vorrei aggiungere che è lo stesso meccanismo delineato nella legge per la determinazione delle agevolazioni che ci consentirà una verifica e degli aggiustamenti.

Infatti, la legge stabilisce che per il 2004 saranno applicate le stesse agevolazioni tariffarie del 2003, quindi quelle in vigore. Essa prevede, però, un ampliamento della platea dei fruitori, ne ho ricordati alcuni nel corso del mio intervento. Infine, l'articolo 3 fissa in maniera inderogabile il rispetto del limite dei fondi stanziati nei capitoli di bilancio. In sostanza, poiché il Ministro dovrà operare, con proprio decreto, la determinazione delle agevolazioni, dovrà necessariamente tener conto dei limiti stabiliti negli stanziamenti di bilancio.

In questo, signor Sottosegretario, penso converrà con me, c'è un rischio di divaricazione tra le richieste che vengono dalla platea di fruitori, ampliata con saggi e opportuni interventi nel dibattito alla Camera, e le disponibilità finanziarie. Parlo di rischio, perché questo problema è stato affrontato alla Camera dei deputati e non si è ancora avuta una risposta certa e definitiva su tale aspetto.

Il rischio, però, rimane. La Commissione bilancio della Camera e l'Assemblea hanno introdotto un meccanismo che dovrebbe avere la funzione di evitare tale divaricazione, cioè il monitoraggio. È stabilito che, con proprio decreto, il Ministro delle comunicazioni prevede le procedure per il monitoraggio della spesa nel corso dei mesi.

Penso che questo impegno a monitorare possa essere inteso anche come una ricognizione della situazione reale del settore, perché possono esservi categorie di utenti con un grado di copertura eccessivo rispetto alle necessità e, viceversa, altre non esaurientemente coperte da questa legge. Allora, la verifica di settembre, preceduta da un attento monitoraggio, potrà consentirci di procedere agli opportuni aggiustamenti per far sì che questa legge risponda sempre meglio alle esigenze dell'editoria. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Ripamonti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

PESSINA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco temporaneamente il senatore Grillo e desidero fare alcune considerazioni sul provvedimento, il cui testo è stato molto approfondito e discusso in sede di Commissione.

Terrei, anzitutto, a sottolineare alcuni aspetti ricordati dal collega e amico Viserta Costantini. Il provvedimento nasce da una convergenza tra maggioranza e opposizione, tanto che lo stesso è stato approvato all'unanimità alla Camera dei deputati.

Il legislatore infatti aveva rinviato per ben tre volte l'entrata in vigore di una definitiva disciplina del settore a causa del mancato verificarsi di condizioni concorrenziali, come è stato giustamente ricordato dal senatore Viserta Costantini, data la posizione di monopolio che ricopriva e tuttora ricopre l'ente Poste italiane.

Per quanto riguarda l'intervento della collega Donati, la quale ritiene non sufficientemente adeguata la possibilità di adottare soluzioni attraverso le nuove tecnologie, tengo a sottolineare che Internet può essere un'alternativa di grande interesse, anche in proiezione del futuro sviluppo di detta tecnologia in Italia e nel mondo.

Per quanto concerne l'intervento del senatore Zanda, vorrei far presente che non si possono estendere le considerazioni relative a questo provvedimento all'intera stampa italiana, perché esso interessa un ambito molto ristretto e circoscritto rispetto al panorama generale.

Mi riservo comunque di approfondire eventuali ulteriori osservazioni in sede di esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, desidero ringraziare il senatore Viserta Co-

stantini per aver dato atto del lavoro svolto alla Camera dei deputati, prima in Commissione e poi in Aula.

Nel corso del dibattito in quella sede – lo riconosco apertamente, come l'ho riconosciuto alla Camera – c'è stato un forte apporto propositivo da parte dell'opposizione. Proprio perché tutti conosciamo l'importanza di queste norme sulle tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali in Italia, ci siamo riuniti per tre giorni in Commissione cercando di trovare il modo di contemperare il massimo possibile delle esigenze, tra le quali, appunto, quelle della piccola editoria.

La verifica prevista per settembre mi sembra un momento di possibile confronto su eventuali divaricazioni tra previsioni e disponibilità reali. Peraltro, mi auguro che proprio da quell'incontro, cui parteciperemo tutti assieme, possano scaturire eventuali estensioni della normativa – in proposito, mi rivolgo alla senatrice Donati – che in futuro (non certo quest'anno, perché siamo al limite delle disponibilità finanziarie) potranno riguardare anche istituti di patronato e di assistenza sociale.

Lo spirito con il quale ci siamo mossi è stato proprio quello di favorire le ONLUS e le organizzazioni non governative, cercando di aprire il più possibile il ventaglio delle disponibilità.

In questo senso, mi permetto di dissentire lievemente circa un ipotizzato *vulnus* all'informazione che sicuramente, senatore Zanda, non c'è stato, né ci poteva o voleva essere. Del resto, lo stesso voto unanime della Camera dei deputati dimostra che si è lavorato in questo senso.

Non potevamo estendere le tariffe postali agevolate a tutta una miriade di aziende editoriali che pubblicano riviste in gran parte coperte dalla pubblicità. Ciò, infatti, avrebbe comportato – l'ho detto in Aula alla Camera e lo ripeto qui – un aggravio di 60-70 milioni di euro. Ho chiesto tempo alla Camera dei deputati per consentire al Dipartimento per l'informazione e l'editoria di effettuare una valutazione dalla quale è emersa questa cifra, che ha tagliato la testa al toro anche ove avessimo voluto accedere a quelle richieste.

Ringrazio gli intervenuti e ritengo si debba continuare a procedere in questo modo *super partes*, proprio perché il tema è quello della diffusione e della libera circolazione delle idee.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2715) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2715, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 19 febbraio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

Avverto che il senatore Maffioli è sostituito, in qualità di relatore, dal presidente Pastore.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, annuncio subito che il Gruppo dei Verdi-L'Ulivo voterà a favore del provvedimento che, come lei ha testé ricordato, prevede l'abrogazione del comma 78, dell'articolo 3 della legge finanziaria 2004, votata solo due mesi fa.

Finalmente un provvedimento abroga una norma che riteniamo molto pericolosa e che prevede una promozione generalizzata del personale del Ministero dell'economia e delle finanze appartenente alla ex carriera direttiva (ex VIII qualifica funzionale, posizione economica C2). Si tratta di 300 dipendenti; quindi, una bella marchetta. Non so se questa espressione si possa usare nelle Aule parlamentari, però di questo si tratta: una bella marchetta.

Se è vero che questa norma è stata introdotta nel corso dell'esame alla Camera dei deputati attraverso un'iniziativa parlamentare, è altrettanto vero che l'opposizione, nel dibattito, ha segnalato la gravità di quanto si stava per approvare in Parlamento. Successivamente, la norma è stata inserita in uno dei tre maxiemendamenti alla legge finanziaria per il 2004 sui quali il Governo ha posto la questione di fiducia.

È una norma non conforme alle regole che attengono la contrattazione collettiva, che vale anche per i dipendenti pubblici, e che quindi determina un'interferenza in una materia che riguarda i rapporti tra le parti sociali; il Governo, invece, interviene attraverso una legge.

Si sarebbe creato, dunque, un precedente molto pericoloso, con un effetto di trascinamento su altri comparti della pubblica amministrazione e con conseguenze incontrollabili sulla finanza pubblica. Quindi, è giusto procedere all'odierna abrogazione.

A mio avviso, però, va ricordato un passaggio di carattere politico: per quale motivo, cioè, si è prodotta questa situazione.

Durante l'esame della legge finanziaria per il 2004, in quei giorni concitati nei quali il Governo pose la questione di fiducia sui tre maxiemendamenti, la confusione può anche aver provocato una situazione di questo tipo. Ricordo, però, ancora una volta, che l'opposizione aveva segnalato la gravità di quanto si stava per fare. Il ministro Tremonti non volle sentir ragioni. Sarebbe bastato non inserire l'articolo 3, comma 78, nella finanziaria, ma il ministro Tremonti – ripeto – non volle sentir ragioni. Quindi, c'è una responsabilità politica grave che credo vada segnalata nel corso dell'esame del provvedimento da parte di questo ramo del Parlamento.

Ancora una volta, si dimostra non solo che il dibattito parlamentare deve essere tutelato e salvaguardato, ma che proprio attraverso il dibattito parlamentare e il confronto molto spesso si riesce ad evitare errori grosso-

lani e a modificare scelte politiche gravi, come quella di cui ci occupiamo oggi: una scelta politica grave e – sottolineo – clientelare.

Naturalmente, questa mia osservazione di carattere politico è la dimostrazione che noi pensiamo esattamente il contrario di quello che fa, dice e pensa il ministro Tremonti, che con il voto di fiducia sulla legge finanziaria 2004, ha impedito che il confronto si sviluppasse.

Concludo, signor Presidente, ricordando che la Camera dei deputati ha migliorato il testo che le era stato inizialmente sottoposto dal Governo. È stata salvata, infatti, la copertura finanziaria e la si è indirizzata a sostegno degli oneri per la contrattazione di tutto il personale del pubblico impiego e non più solo di quella parte specifica rappresentata dal personale appartenente all'ex carriera direttiva del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il relatore inizialmente voleva salvare quella copertura finanziaria per poi utilizzarla per la copertura di oneri futuri relativi a detto personale. Anche in questo caso è stato un emendamento delle opposizioni, alla fine accolto dal Governo, a fare giustizia.

Ciò è l'ulteriore dimostrazione dell'utilità del confronto parlamentare per migliorare i testi e adeguare le norme alle situazioni che siamo chiamati ad affrontare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ci propone di cancellare la norma della finanziaria di quest'anno che il Parlamento ha dovuto approvare a scatola chiusa nel mese di dicembre, quando il Governo ha posto la questione di fiducia.

Allora siamo stati costretti a promuovere *ope legis* una folta squadriglia di 300 dirigenti del Ministero dell'economia, che sono passati dalla VIII alla IX qualifica funzionale, addirittura con decorrenza giuridica dal gennaio 1999 ed economica dal 1998. Grazie ad una faccia di bronzo davvero fuori dal comune, chi ci governa, come se niente fosse, alla fine torna sui suoi passi senza neppure spiegarci i motivi dell'originaria decisione.

Questa norma in finanziaria non sarebbe dovuta entrare perché è smaccatamente clientelare e perché divide i dipendenti pubblici fra favoriti e discriminati, provocando contemporaneamente un pericolo mortale per la finanza pubblica a causa degli effetti di trascinamento per il diritto alla promozione automatica acquisibile da altre migliaia di dipendenti pubblici. Rappresenta soprattutto un interesse cosiddetto microsettoriale e pertanto, in base alla legge di contabilità, la norma avrebbe dovuto essere giudicata irricevibile dai Presidenti delle due Camere.

C'è stata invece arrendevolezza nei confronti del Governo, ma non è stato l'unico caso. Sfogliando le 172 pagine della legge n. 350 del 2003 ci si accorge che non ci troviamo di fronte a uno scivolone isolato, a una svista che può capitare a tutti; è infatti lungo il rosario dei provvedimenti privi di significato finanziario, ininfluenti sulla manovra di finanza pub-

blica, da dichiarare inammissibili in base alle prescrizioni della legge di contabilità.

Se per brevità guardassimo soltanto l'articolo 3, le sorprese sarebbero numerose; il comma 79 recita: «Ai magistrati che esercitano effettive funzioni di legittimità presso la Corte di cassazione e la relativa Procura generale, a quelli in servizio presso le sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e presso le sezioni giurisdizionali della Corte dei conti centrale e la relativa Procura generale, compete l'indennità di trasferta per venti giorni al mese (...)».

Perché assumere decisioni di tale portata in tutta segretezza, infilando nella legge finanziaria all'ultimo minuto, nella concitazione che precede un voto di fiducia? Perché lasciar pensare che si vogliono blandire pezzi di magistratura con cui si è ingaggiata una guerra senza quartiere?

Il successivo comma 81 concede una lauta indennità speciale di seconda lingua, pari a 236 euro mensili, al personale di magistratura e si sente la crescita dei sospetti e delle illazioni da parte dei lettori della *Gazzetta Ufficiale*.

Il comma 140 concede alla Lombardia l'utilizzo delle economie realizzate con la contrazione di mutui per realizzare le opere per i campionati mondiali di sci del 2005 in Valtellina, per realizzare cioè opere che originariamente non erano previste, quindi non strettamente necessarie per l'evento sportivo. Si capisce subito che piove sul bagnato e che non si è stati in grado di resistere alle pressioni di chi ostenta forza politica.

Poco dopo il comma 143 stanziava 5 milioni di euro annui per incentivare la produttività del personale del Ministero dell'economia che opera nell'attività di previsione, di gestione, di controllo e di monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica.

Si coglie subito come il Ministro, una volta scelta la strada della discrezionalità e delle decisioni al di fuori del controllo pubblico e parlamentare, si sia trovato in un angolo, nell'impossibilità di resistere alle pressioni di gruppi ristretti che, in un particolare momento, erano in posizione di grande forza contrattuale. È la riprova che quando chi deve decidere vuole farlo con le mani libere, alla fine deve pagare la discrezionalità con la propria fragilità anche di fronte a pochi.

Al Policlinico Umberto I di Roma poi non si possono negare 185 milioni di euro, tantomeno si può rifiutare un contributo all'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo; e chi potrebbe sottrarsi d'altra parte?

Si scopre però che, una volta imboccata questa strada scivolosa, non è più possibile fermarsi; la finanziaria è stata così infarcita di provvedimenti clientelari, discrezionali e paternalistici, veri cedimenti alle *lobby*, alla protervia delle corporazioni più varie. Sono centinaia che affondano i denti nelle carni vive delle finanze pubbliche.

Questo modo di procedere ha risvegliato le brame di molte tribù, che hanno dato l'assalto alla diligenza. Una cosa risulta comunque evidente: da questo arrembaggio sono rimasti esclusi gli interessi deboli di chi ha

poca voce o non ce l'ha affatto. Fuori restano l'interesse generale e soprattutto i più deboli.

Chi si è esposto solitario a questo assalto? Chi non ha difeso la diligenza? Il Parlamento, con i ripetuti voti di fiducia, è stato messo spalle al muro. Il Governo è il responsabile dell'introduzione in finanziaria di questa valanga clientelare. Le Presidenze poi hanno abbassato la guardia e non hanno difeso la diligenza, non hanno utilizzato le loro prerogative. Le armi della legge di contabilità sono così rimaste nel cassetto e il florilegio di norme localistiche e microsettoriali non è stato espunto, come invece doveva essere.

In un Parlamento politicamente troppo dipendente dal Governo anche i loro Presidenti sono deboli. Come sempre accade quando il Parlamento è menomato nelle sue funzioni e nelle sue prerogative a soffrirne è la democrazia, la trasparenza nell'assumere le decisioni, la legalità. La stessa efficienza è pregiudicata e diventa evanescente la linea che separa l'utilizzo pubblico delle risorse fiscali da quello privato.

Quando il Parlamento non è messo in grado di esercitare il ruolo per cui è nato, di autorizzare cioè il prelievo fiscale dai cittadini dietro la garanzia del rispetto e della regolazione dei loro diritti, il Governo diventa discrezionale, autoritario, non rispettoso della libertà di tutti.

Il 23 dicembre, il giorno prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge finanziaria, il ministro La Loggia ha rilasciato un'intervista al «Corriere della sera», in cui affermava: «Dal 2005 si cambia. Basta con gli assalti alla diligenza, adottiamo il modello americano per il bilancio. La legge finanziaria non sarà più emendabile». Questa sarà cioè presentata alle Camere, che dovrebbero approvarla senza modifiche. Se però non passasse il Governo e il Parlamento andrebbero a casa.

Anche stavolta, come spesso capita, è il bue che dà del cornuto all'asino. Per il Governo, che prende le decisioni al di fuori delle Aule parlamentari e le fa ratificare con i voti di fiducia, è il Parlamento ad essere il responsabile delle nefandezze inserite in questa legge finanziaria. Per di più, si scambia il modello statunitense con quello di qualche Stato sudamericano. Negli USA, infatti, il Parlamento è dotato di efficientissime strutture tecniche come il CBO ed obbliga il Presidente americano a contrattare le scelte di bilancio e spesso glielo impone e siccome gli Stati Uniti sono una grande democrazia il Parlamento non può essere mandato a casa.

L'esperienza che stiamo vivendo rende chiara l'ispirazione della nuova Costituzione che si discute proprio in quest'Aula. Il bilancio dovrebbe essere deciso dal *Premier* e poi essere approvato a scatola chiusa dalla Camera dei deputati sotto la minaccia dello scioglimento. In tal modo verranno fissati il livello della tassazione e quello delle spese, sia dello Stato centrale, sia dell'aggregato delle autonomie territoriali e funzionali. A decidere tutto sarà quindi non un *Premier*, ma un tiranno.

Oggi si persegue questo obiettivo anche se chi governa è tutt'altro che privo di poteri. Ha la maggioranza parlamentare più larga della storia repubblicana, detiene una concentrazione di potere politico, istituzionale,

economico e mediatico finora mai conosciuta. Eppure ha dovuto assaltare la diligenza con la ricchezza di tutti.

La causa è da ricercare nell'aver forzato le procedure previste, nell'aver buttato a mare le garanzie di pubblicità delle decisioni, nell'aver rifiutato l'obbligo di motivare preventivamente le scelte di fronte all'opinione pubblica, nel togliere voce alla democrazia parlamentare per subire le richieste dei gruppi di pressione più forti, nel non aver voluto approvare quelle riforme, condivise anche dall'opposizione, ormai necessarie per rendere più rigorose e più efficienti le procedure di bilancio.

Nel Governo risalta, quindi, un *deficit* di cultura liberale. Nei sistemi democratici il Parlamento è il luogo in cui si discutono in pubblico e si motivano le scelte di bilancio, di politica economica, di distribuzione della ricchezza nazionale. Talvolta la discussione può essere difficile, ma è la società che è complessa e spesso pervasa da conflitti.

Tutto questo non può essere rimosso, né forzatamente semplificato. L'eccessiva semplificazione può portare all'autoritarismo e questo a maggiori inefficienze e soprattutto a discriminazioni, a diseguaglianze di trattamento dei cittadini. Può portare a scelte sbagliate ed al declino di società evolute.

In conclusione, signor Presidente, nel discutere una leggina di modesta importanza, la giudichiamo un tardivo ripensamento, di portata troppo limitata. Sarebbe servito più coraggio. Nell'immediato futuro servirà soprattutto, proprio qui in Senato, più coraggio da parte degli spiriti più liberali della coalizione di Governo per discutere la riforma delle procedure di bilancio. Queste riforme dovremo farle, cercando l'efficienza nelle decisioni, ma restando all'interno del perimetro della democrazia e dello Stato di diritto, guardando non all'interesse di pochi, ma a quello di tutta la Nazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PASTORE, *f.f. relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,17*).



## Allegato B

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

I senatori De Zulueta e Falomi, con lettera in data 23 febbraio 2004, hanno comunicato che cessano di appartenere al Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Michellini Renzo

Misure in favore dei sottoscrittori di bond argentini (2775)  
(presentato in data **20/02/2004**)

Sen. Dato Cinzia

Nuove norme in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e di disciplina dei rimborsi delle spese elettorali, a sostegno delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2776)  
(presentato in data **20/02/2004**)

Sen. Bedin Tino

Nuove norme in favore degli italiani deportati in Germania nella Seconda Guerra Mondiale (2777)  
(presentato in data **23/02/2004**)

Sen. Dato Cinzia

Interventi urgenti per il raggiungimento entro il 2010 degli obiettivi della Conferenza di Lisbona in materia di partecipazione al lavoro delle donne, nonché nuove norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2778)  
(presentato in data **23/02/2004**)

Sen. Tatò Filomeno Biagio

Disposizioni ordinamentali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché rideterminazione del comparto di contrattazione del personale (2779)  
(presentato in data **24/02/2004**)

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

in data 20/02/2004 la 13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

«Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione» (1753-B)

C.1798 approvato dalla Camera dei Deputati; S.1753 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica;

C.1798-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

#### **A nome della 3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri**

in data 20/02/2004 il Senatore Martone Francesco ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione dei pipistrelli in Europa (EUROBATS), con allegato, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione» (2477)

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 19 febbraio 2004, la 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa) ha approvato il disegno di legge: «Proroga del mandato dei componenti dei consigli della rappresentanza militare eletti nella categoria dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica» (2751) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 31 della legge 3 febbraio 2003, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2002/47/CE relativa ai contratti di garanzia finanziaria» (n. 346).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 20 febbraio 2004, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 marzo 2004. Le Commissioni permanenti 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

### **Governo, trasmissione di documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, con lettere in data 12 e 17 febbraio 2004, ai sensi dell'articolo 19, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Federico Cempella, Giovanni Grimaldi, Celestino Lops e Roberto Rocco, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

ai dottori Gianfranco Cuccia e Alfredo Roccella, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Sergio Garribba, nell'ambito del Ministero delle attività produttive;

alle dottoresse Caterina Cittadino e Maria Contento, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento affari regionali;

al dottor Luigi Monaco nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento funzione pubblica.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettere in data 13 febbraio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

della dr.ssa Amalia Ghisani a Commissario straordinario dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (EN-PALS) (n. 91);

del dott. Marco Staderini a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP) (n. 92);

del prof. Vincenzo Mungari a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) (n. 93);

dell'avv. Gian Paolo Sassi a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) (n. 94);

dell'avv. Antonio Parlato a Commissario straordinario dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) (n. 95).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 10 febbraio 2004, in adempimento all'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6, della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 ed approvata dall'Italia con legge 13 novembre 1947, n. 1622, ha

trasmesso, i testi adottati dalla Conferenza internazionale del lavoro nel corso della sua 91ma sessione, svoltasi a Ginevra dal 3 al 19 giugno 2003:

Convenzione n. 185, relativa ai documenti di identità dei marittimi.

Detto testo è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 febbraio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, la relazione previsionale e programmatica – per l'anno 2004 – contenente le proposte e le motivazioni riguardanti la ripartizione delle risorse finanziarie previste dalla suddetta legge, l'indicazione degli strumenti di intervento ed il grado di coordinamento degli stessi con gli altri interventi di organismi finanziari nazionali e di organizzazioni internazionali nei Paesi cui la legge è destinata.

Tale relazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 4 febbraio 2004, ha inviato un documento approvato dal Consiglio nazionale degli utenti, istituito presso l'Autorità stessa, per promuovere una «Carta dei diritti dei bambini e dei ragazzi in rete».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla Commissione speciale in materia di infanzia.

#### **Garante del contribuente, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente della regione autonoma della Valle d'Aosta, con lettera in data 10 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuente nell'ambito della politica fiscale, per l'anno 2003 (*Doc. LII-bis*, n. 15).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente della regione Toscana, con lettera in data 11 febbraio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuente nell'ambito della politica fiscale, per l'anno 2003 (*Doc. LII-bis*, n. 16).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Viviani, Montalbano, Formisano, Bonavita, Pizzinato, Donati, Falomi, Ripamonti, Boco, Peterlini, Di Siena, Zanda, Michelini e Liguori hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00226, dei senatori De Zulueta ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Toia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06089, dei senatori Iovene ed altri.

### **Interpellanze**

*DATO. – Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio. –* Premesso che:

l'interpellanza 2-00238, presentata dalla scrivente il 24 settembre 2002, è rimasta ancora inevasa;

nonostante la continua protesta portata avanti da semplici cittadini, enti, associazioni, comitati civici e forze politiche contro la centrale turbogas, nel nucleo industriale di Termoli sono stati avviati i cantieri che vedranno realizzare, sul suolo nazionale, la prima centrale termoelettrica a ciclo combinato dopo il decreto «sbloccacantieri» del ministro Marzano;

l'interpellanza 2-00328 ha già palesato le preoccupazioni per i danni ambientali e sanitari che l'impianto in costruzione comporterà;

l'esito di un recente studio condotto da due ricercatori del CNR di Bologna, Nicola Armaroli e Claudio Po, classifica le centrali termoelettriche a ciclo combinato altamente inquinanti e pericolose per la salute dell'uomo;

mentre le emissioni di polveri fini supereranno i limiti tollerabili, il fabbisogno di energia della regione non giustifica la costruzione di una centrale da 750 Megawatt in quanto il *gap* energetico in Molise è di gran lunga inferiore a quello assicurato dal funzionamento dell'impianto progettato;

la costruzione della centrale non garantirà benefici neppure sul fronte occupazionale poiché verrebbero impiegati al massimo 25 tecnici altamente specializzati e difficilmente reperibili in regione;

la centrale turbogas produrrà pesanti ripercussioni anche sul clima della zona, clima che muterebbe inevitabilmente negli anni, vedendo aumentare il tasso di umidità e le piogge acide;

il funzionamento della centrale turbogas richiederà consistenti quantità di acqua in una zona in cui l'acqua è già una risorsa distribuita con il contagocce;

sarebbero certe, in tale ottica, gravi ripercussioni sull'agricoltura locale oltre che sulla politica di sviluppo turistico di Termoli, considerata, fino a qualche tempo fa, «gioiello della costa Adriatica»,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati, in relazione alla determinazione del fabbisogno energetico del Paese e tenuto conto della pericolosità dell'emanazione delle polveri, non ritengano utile disporre che le centrali turbogas siano allocate in zone del Paese lontane da centri abitati, in regioni che abbiano un reale fabbisogno aggiuntivo di energia e in zone del Paese le cui risorse ambientali e naturali (il mare di Termoli si dice sia il più pulito della Penisola) non costituiscano l'unica credibile strategia di sviluppo.

(2-00516)

COSSIGA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Per sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle seguenti dichiarazioni rese dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo Antonio Ingroia nella trasmissione «Primo Piano» del 7 gennaio 2004, che ha dedicato un *reportage* a Palermo e alla Sicilia: «La mafia ha ripreso forza, l'antimafia zoppica». Tale affermazione, ha aggiunto il magistrato, «non deriva da nostalgia dell'emergenza, né da reducismo. Nasce da una considerazione obiettiva».

Il magistrato Ingroia ha aggiunto che, "pur se alcuni mafiosi responsabili di quelle stagioni di sangue sono di salute malferma e seppelliti dagli ergastoli, altri, però, responsabili di questa stagione delle trattative e delle tregue, sono in libertà e godono di buona salute, sia sul piano fisico che operativo».

Per il magistrato Ingroia "si ha fastidio oggi a parlare di antimafia e, pensando a quella che fu la 'primavera' di questa città, si può dire che oggi Palermo vive l'autunno: è una città piegata".

All'accusa rivolta alla magistratura palermitana di aver costruito "processi sbagliati", Ingroia ha replicato che "basterebbe leggere anche famose sentenze di assoluzione per capire che quei processi andavano comunque fatti".

"Concordo - ha ancora affermato il magistrato - che ha sbagliato la società (non la magistratura) a individuare nei processi la sede per trasformare le primavere in estati, nel portare a coronamento la speranza di rinnovamento. La politica, in particolare, ha scaricato sulla magistratura un ruolo che la magistratura non poteva tenere sulle sue spalle da sola, e

con un gioco un po' 'vigliacchetto' ha accusato la magistratura di aver determinato quei disastri'',

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di far avviare immediatamente indagini dai servizi investigativi centrali delle forze di polizia, riferendone sollecitamente alla competente Procura della Repubblica di Caltanissetta, su che cosa sia stata questa, dal magistrato denunciata, «stagione delle trattative e delle tregue», e per accertare, se le informazioni del magistrato Ingroia siano riscontrate come vere, chi (politici, magistrati, ufficiali e funzionari delle forze di polizia, e «mafiosi») abbia partecipato a trattative e concluso accordi di tregua, e in quali termini;

se, ove le informazioni fornite in una pubblica trasmissione televisiva risultino false, non si intenda promuovere almeno azione disciplinare nei confronti del magistrato Ingroia, salve le iniziative di propria competenza che riterrà di assumere l'Autorità giudiziaria.

(2-00517)

FABRIS. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 4-06059)

(2-00518 *p.a.*)

### Interrogazioni

COLETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il vigente Statuto del Comune di Ortona a Mare, all'articolo 30, comma 2-ter, stabilisce che "chi ha ricoperto due mandati consecutivi la carica di Assessore non può essere nel mandato successivo ulteriormente nominato Assessore";

tra gli Assessori recentemente nominati dal sindaco, tre sono stati designati nonostante avessero ricoperto la carica nei due consecutivi mandati precedenti;

si tratta di nomine palesemente illegittime, tali da rendere invalidi e quindi annullabili tutti gli atti amministrativi emessi dalla Giunta di Ortona;

nonostante varie segnalazioni al Prefetto di Chieti, inoltrate dall'interrogante sulla questione, nessun intervento è stato dispiegato per ristabilire la legittima composizione della Giunta di Ortona;

in risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-04247 presentato dall'interrogante in data 27/3/2003, il Sottosegretario di Stato per l'interno, circa la nomina di tre assessori al terzo mandato consecutivo, ha risposto in data 29/01/2004 che "non appaiono legittime eventuali norme statutarie che vengano a comprimere il potere di scelta degli assessori spettanti al sindaco, in funzione (...) di una rilevata carenza di potestà statutaria nella materia considerata, quale si desume dalla formulazione dell'articolo 47, comma 3, del Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali";

tale affermazione non ha fondamento alcuno, dal momento che la norma in questione riguarda unicamente la composizione della Giunta comunale e provinciale nonché il numero degli assessori ed i requisiti per la nomina, laddove il divieto di rinnovabilità degli assessori dopo due mandati (già previsto dall'art. 9, comma 11, della legge 3 agosto 1999, n.265, e abrogato dall'art. 34, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142, come sostituito dall'art.16 della legge 25 marzo 1993, n.81) rientra attualmente nell'ambito della disciplina statutaria degli enti locali (artt. 114 e 117, comma 6, della Costituzione);

l'autonomia statutaria trova infatti il proprio limite esclusivamente nei principi costituzionali e nella legge statale che il Parlamento potrebbe emanare in materia elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni e Province (art.117, comma 2, lettera p), della Costituzione),

si chiede di sapere se il Governo non intenda attivare il procedimento previsto dall'art.138 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, per l'annullamento degli atti di nomina dei suddetti assessori del comune di Ortona a Mare.

(3-01441)

BRUTTI MASSIMO, ANGIUS. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'avvio della campagna elettorale per le prossime elezioni europee è stato segnato da una conferenza stampa durante la quale il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, ha affermato che in uno Stato come quello italiano l'evasione fiscale è moralmente giustificabile a causa dell'elevato livello di tassazione imposto ai cittadini;

queste considerazioni sono state successivamente ribadite aggiungendo che esisterebbe in capo al contribuente un vero e proprio diritto naturale di autodifesa;

tali affermazioni, a maggior ragione se lette nel contesto più generale della politica di condoni e sanatorie perseguita dall'attuale Governo, appaiono come un vero e proprio incentivo all'elusione e all'evasione fiscale;

considerato viceversa:

che proprio nelle ultime settimane era stato annunciato un particolare impegno del Dicastero di cui è responsabile il Ministro in indirizzo nella lotta contro gli evasori fiscali, e che ora questo impegno è stato clamorosamente smentito dalle parole del Presidente del Consiglio;

che in una fase come quella attuale, di diminuzione del gettito fiscale, la condotta del Governo dovrebbe essere ispirata al massimo rigore nei confronti di coloro che frodano lo Stato;

che del resto le difficoltà economiche e di bilancio dell'Italia sono a tutti ben note,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover correggere le affermazioni rese dal Presidente del Consiglio, al fine di scongiurare il diffondersi di un pericoloso lassismo delle istituzioni nella lotta contro gli evasori fiscali;

ove il Ministro in indirizzo concordi con il contenuto ed il senso politico delle affermazioni del Presidente del Consiglio, se ciò non sottintenda l'intenzione dell'attuale Governo di prevedere, prima della scadenza della legislatura, un nuovo e ulteriore condono fiscale per tutti quei contribuenti che, seguendo l'orientamento ispirato dal *premier*, avranno ancora violato le leggi in materia fiscale non pagando le imposte prescritte.

(3-01442)

MODICA, TESSITORE, BASSANINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si è appreso da notizie di stampa che è iniziata la procedura per la costituzione della fondazione "Istituto Italiano di Tecnologia" (IIT) prevista dall'articolo 4 del decreto-legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con modifiche dalla legge n. 326/03 del 24 novembre 2003;

la legge ha previsto una cospicua dotazione finanziaria statale dell'IIT, pari a 100 milioni di euro annui fino al 2014, a cui si aggiungeranno anticipazioni della Cassa depositi e prestiti fino a raggiungere cifre dell'ordine di un milione di euro a disposizione per la fase iniziale dell'IIT;

da indiscrezioni di stampa parrebbe che l'incarico di commissario straordinario dell'IIT sia stato affidato al Ragioniere generale dello Stato, prof. Vittorio Grilli, e quello di revisori dei conti a tre dirigenti della medesima Ragioneria generale dello Stato;

sono ben note e apprezzate le competenze in ambito contabile-economico-finanziario del prof. Grilli, mentre non risultano suoi particolari interessi nella ricerca tecnologica, né nelle biotecnologie e nelle tecnologie biomediche, che sembrerebbero essere campi prioritari di intervento dell'IIT,

si chiede di conoscere:

quali siano i reali compiti dell'IIT e, in particolare, se esso si configurerà come autonomo ente di ricerca di tipo privatistico finanziato dallo Stato, con proprie strutture e proprio personale, ovvero se si configurerà come agenzia per il finanziamento di progetti di ricerca condotti da università ed enti pubblici e privati di ricerca;

se corrispondono al vero le indiscrezioni riportate in premessa sulla nomina del commissario e dei revisori dell'IIT e, in caso affermativo:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che i pesanti compiti di impulso e di gestione che spettano al commissario straordinario nella difficile fase di avvio dell'IIT siano compatibili operativamente con le alte funzioni istituzionali di controllo e garanzia del sistema di contabilità pubblica e degli equilibri economico-finanziari dello Stato che spettano al Ra-

gioniere generale dello Stato e ne assorbono presumibilmente e sperabilmente tutta l'attività lavorativa;

se non riscontrino profili di illegittimità nel cumulo degli incarichi di Ragioniere generale dello Stato e di commissario unico dell'IIT, in quanto la garanzia di correttezza e imparzialità nei confronti del sistema pubblico nazionale della ricerca nell'attività legislativa, amministrativa e di bilancio per l'uso di risorse del bilancio dello Stato sarebbe affidata ad un organismo – la Ragioneria generale dello Stato – il cui titolare sarebbe contemporaneamente il protagonista unico e assoluto di un istituto "privato" di ricerca fondato e costituito con uno stanziamento molto cospicuo di finanziamenti statali;

se non riscontrino ulteriori profili di illegittimità, o quanto meno di forte inopportunità, nel fatto che dirigenti di un ufficio statale sarebbero chiamati ad esercitare funzioni di controllo amministrativo e contabile sull'operato in altro incarico del capo del medesimo ufficio e se ciò non configuri un inaccettabile condizionamento della stessa attività di controllo;

se tali incompatibilità operative e illegittimità giuridico-amministrative non finiscano di fatto per impedire l'esercizio reale delle funzioni del commissario dell'IIT e quindi lo stesso corretto e pieno dispiegamento dell'attività dell'IIT;

se risponda al vero che cospicue risorse umane, strumentali e finanziarie della Ragioneria generale dello Stato siano da tempo utilizzate per le attività dell'IIT, tanto che alcuni locali della Ragioneria sarebbero di fatto adibiti a sede romana dell'IIT;

quali provvedimenti si intenda adottare per il ripristino della legalità e per evitare un ulteriore spreco di risorse pubbliche.

(3-01443)

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Capitaneria di Porto di Brindisi ha convocato per il giorno 24 febbraio 2004 una Conferenza di servizi per procedere all'istruttoria dell'istanza presentata da una società che chiede l'autorizzazione alle attività di allibo del carbone;

essa prevede lo scarico parziale delle grandi carboniere di circa 70.000 tonnellate di stazza su vettori di trasporto di più modeste dimensioni;

il carbone dovrebbe essere caricato sui suddetti vettori con sistemi di gru a benna e scaricato nel porto di Brindisi per essere poi trasferito nelle aree di stoccaggio presso le centrali Enel di Brindisi;

questa attività si renderebbe necessaria perché le grandi carboniere, per il loro carico, non possono entrare nel porto di Brindisi, i cui fondali marini non sono sufficientemente profondi;

la richiesta presentata dalla società di cui sopra sembrerebbe includere la possibilità di effettuare lo scarico parziale delle carboniere per consentire alle stesse l'attracco anche in altri porti con le stesse caratteristiche di quello di Brindisi;

va considerato che negli ultimi anni nel porto di Brindisi sono stati scaricati circa 5,2 milioni di tonnellate di carbone per l'alimentazione delle due centrali, che hanno causato non pochi problemi ambientali;

per quanto sopra esposto si ritiene che l'attività di scarico del carbone dalle grandi carboniere ai vettori finirebbe con l'intralcio del traffico già in essere nel porto di Brindisi e per provocare ulteriore inquinamento, in aggiunta a quello già esistente, in quanto i sistemi previsti per lo scarico del carbone non garantirebbero sicurezza e protezione dell'ambiente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno non procedere al rilascio dell'autorizzazione richiesta.

(3-01444)

BATTISTI, MONTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che da tre anni è in corso un duro confronto sulla proposta di riconversione a carbone della centrale di Torre Valdaliga Nord (2640 Mw) che vede schierati, da una parte, l'ENEL-Produzione Spa e, dall'altra, le popolazioni dell'intero comprensorio della Tuscia meridionale gravate della presenza di quattro centrali, una delle quali è stata dismessa alcuni anni fa;

che le ragioni del progetto di riconversione sono, per dichiarazione dell'Enel nella persona dell'amministratore Scaroni, la diversificazione in campo nazionale dei combustibili e la particolare utilità del carbone nelle grandi centrali per abbassare i costi delle tariffe;

che tuttavia su 62 nuovi progetti presentati in campo nazionale per nuove centrali a seguito del decreto "sblocca-centrali" soltanto quello relativo alla centrale di Civitavecchia prevede l'utilizzo del carbone;

che le ragioni delle popolazioni scaturiscono dall'esperienza di affezioni delle vie respiratorie, di carcinomi, di leucemie ormai con incidenza nettamente superiore alle medie nazionali, come confermato dai nosocomi di Roma e provincia;

che la diurna presenza di servitù energetiche consiglierebbe quanto meno un attento monitoraggio preventivo delle condizioni dell'aria, delle falde acquifere, del terreno che ospita produzioni agricole rilevanti per quantità e qualità, monitoraggio che non è stato fatto;

che proprio per tali considerazioni il tavolo ambiente delle forze di opposizione ha recentemente espresso parere negativo nei confronti del decreto governativo che autorizza l'Enel Produzione Spa a procedere alla riconversione in parola;

considerato:

che nei comuni di Civitavecchia e Tarquinia si sono celebrate consultazioni popolari con esito largamente maggioritario (superiore al 84%) contro il progetto di riconversione a carbone della centrale, consultazioni alle quali non si è inteso riconoscere valore formale;

che il Sindaco, la Giunta e la maggioranza consiliare di Civitavecchia, dopo aver espresso un primo parere negativo, hanno tuttavia ribaltato il proprio parere a distanza di due mesi ed hanno formalizzato il proprio

assenso il 25 marzo 2003 per la semplice promessa da parte dell'Enel di ridurre la taglia della centrale da quattro gruppi a tre gruppi;

che tuttavia il predetto assenso è stato pronunciato frettolosamente stante la richiesta di referendum popolare sostenuta da quattromila firme (il regolamento comunale ne richiede duemila) e anticipando sia le decisioni finali della Conferenza dei servizi sia la valutazione di impatto ambientale (VIA) da parte del Ministero competente;

che la contrarietà popolare espressa ne è uscita pesantemente penalizzata provocando sdegno tra i cittadini di Civitavecchia e la reazione delle popolazioni del comprensorio;

che tutti i Comuni del comprensorio e la Provincia di Roma e di Viterbo hanno per parte loro formalizzato un parere negativo al progetto in questione, dal momento che ne risulterebbero compromessi la salute, lo stato dell'ambiente, l'economia;

che il 31 gennaio 2004 è stata proclamata ed è tuttora in atto una generale mobilitazione delle popolazioni e di quasi tutte le organizzazioni economiche e sociali, mobilitazione sostenuta da forze politiche e Amministrazioni locali di entrambi gli schieramenti;

che i cittadini mobilitati sono in Assemblea popolare permanente nell'Aula consiliare del Comune di Civitavecchia;

che la reazione del Sindaco e della Giunta di Civitavecchia è intesa a reprimere manifestazioni di dissenso chiedendo anche l'intervento delle forze di polizia;

che al termine della manifestazione del 31 gennaio, che ha visto la partecipazione di oltre tremila persone, una consistente parte di manifestanti (cittadini di tutte le età) hanno trasferito la protesta nella locale stazione ferroviaria occupando pacificamente i binari per un'ora previa intesa informale con le forze dell'ordine;

che tuttavia la questura di Roma ha provveduto a formalizzare denuncia nei confronti di 14 manifestanti malgrado i comportamenti individuali siano stati tutti informati a civile espressione di dissenso,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di convenire sull'opportunità di sospendere la validità del decreto che autorizza la riconversione a combustione di carbone della centrale di Torre Valdaliga Nord, situata a soli due chilometri dalla città, e di approfondire meglio le ragioni della contrarietà popolare;

se il Governo non ritenga di soppesare le scelte relative all'impianto di Civitavecchia per il quale si è deciso, con scelta del tutto solitaria, l'uso di un combustibile che altrove in Europa e nel mondo è progressivamente abbandonato preferendo la realizzazione di impianti a ciclo combinato a metano ed anzi orientandosi per consistenti investimenti per l'utilizzo di fonti rinnovabili e per la ricerca sulle celle combustibili.

(3-01445)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COSSIGA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – (Già 2-00374)

(4-06188)

CASTELLANI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo Unico in materia di immigrazione), come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n.189, stabilisce all'articolo 41 che "gli stranieri titolari della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno (...) sono equiparati ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale, incluse quelle previste per coloro che sono affetti da morbo di Hansen o da tubercolosi, per i sordomuti, per i ciechi civili, per gli invalidi civili e per gli indigenti";

con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001), viene introdotta all'articolo 80, comma 19, una disposizione in materia di assistenza sociale e provvidenze economiche in favore degli stranieri soggiornanti in Italia, secondo la quale «ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, l'assegno sociale e le provvidenze economiche che costituiscono diritti soggettivi in base alla legislazione vigente in materia di servizi sociali sono concessi, alle condizioni previste dalla legislazione medesima, agli stranieri che siano titolari di carta di soggiorno; per le altre prestazioni e servizi sociali l'equiparazione con i cittadini italiani è consentita a favore degli stranieri che siano almeno titolari di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno (...)»;

dal combinato disposto dell'articolo 41 del Testo Unico sull'immigrazione e dell'articolo 80, comma 19, della legge finanziaria per il 2001 emergono problemi di coordinamento, posto che l'articolo 80, comma 19, sembra escludere che i possessori di un semplice permesso di soggiorno per lavoro possano ottenere quelli che sono considerati veri e propri «diritti soggettivi» derivanti dalla legislazione sociale quali il diritto alla pensione d'invalidità civile o all'assegno sociale;

stante l'attuale disciplina vigente in materia di immigrazione, come modificata dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, e applicando l'articolo 80, comma 19, potrebbe determinarsi, come caso limite, quello di un lavoratore straniero in possesso di un permesso di soggiorno da più di un anno, ma non ancora in possesso della carta di soggiorno, che divenga, a causa di una grave patologia, totalmente inabile al lavoro; in tal caso egli non sarà più in grado né di soddisfare i requisiti previsti dalla legge 30 luglio 2002, n.189, per il rinnovo del permesso di soggiorno, ossia essere parte di un rapporto di lavoro, né tanto meno di conseguire un reddito tale da soddisfare i requisiti richiesti dalla legge per ottenere la carta di sog-

giorno; a sua volta, senza la stessa carta non potrà ottenere né l'assegno sociale né la pensione di invalidità civile;

tutti coloro che malauguratamente dovessero venire a trovarsi in una situazione limite come quella sopra descritta sono destinati ad essere relegati ai margini della società, correndo inoltre il rischio di non vedersi più rinnovato il normale permesso di soggiorno che era stato loro conferito, e successivamente di essere espulsi;

l'unica opportunità che hanno tali soggetti è quella di essere conviventi con familiari che possano assicurare loro il sostentamento, poiché in tale caso potrebbero esservi le condizioni per il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi familiari, secondo quanto stabilisce l'articolo 30 del succitato Testo Unico in materia di immigrazione;

eventuali effetti preclusivi si produrrebbero solo nei confronti dei cittadini extracomunitari, posto che per i cittadini comunitari si applicherebbe il principio di non discriminazione sancito dal diritto comunitario;

tenuto inoltre conto che:

in attuazione dell'articolo 80, comma 19, sono state impartite dall'INPS alcune disposizioni che non consentirebbero di mantenere in atto i trattamenti economici di tipo assistenziale già esistenti, e in base alle quali, con decorrenza dal 1° gennaio 2001, tutti i trattamenti di questo tipo dovrebbero essere revocati; in effetti si sono registrati casi di persone che avevano già ottenuto il riconoscimento di trattamenti economici anteriormente all'entrata in vigore della norma restrittiva, e che ne hanno avuto revoca; addirittura sembra che l'INPS abbia disposto la restituzione delle somme già pagate, a titolo di pensione di invalidità civile o di pensione sociale, dopo il 1° gennaio 2001, contrariamente ad un orientamento interpretativo del Consiglio di Stato secondo cui le somme percepite dalla Pubblica amministrazione e già destinate a soddisfare i normali bisogni di sostentamento non possono più essere chieste in restituzione;

occorre ricordare che ad oggi sono in vigore, in quanto recepite nel nostro ordinamento, alcune Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (n. 97/1949 e n. 143/1975) riguardanti i diritti dei lavoratori migranti;

tali Convenzioni, ratificate con legge dello Stato italiano (rispettivamente con legge 23 marzo 1958, n. 367, e legge 10 aprile 1981, n. 158), definiscono lo *status* legale dei lavoratori migranti, ossia un livello minimo di diritti che devono essere riconosciuti agli stessi da parte degli Stati che hanno aderito alle convenzioni, e tra questi diritti, da riconoscersi a tutti i lavoratori, qualunque sia la nazionalità degli immigrati, vi è quello alla non discriminazione in base alla nazionalità per le prestazioni di sicurezza sociale, comprese quelle cosiddette non contributive, che vengono erogate dagli Stati indipendentemente dal versamento di contributi assicurativi (articolo 6 della Convenzione n. 97);

sempre la Convenzione dell'O.I.L. n. 97 prevede una certa flessibilità nell'adattare il principio di non discriminazione all'ordinamento interno, specie per quanto riguarda l'ambito delle prestazioni non contribu-

tive, ma questa «adattabilità» non può comportare l'esclusione pura e semplice dei lavoratori migranti dalla fruizione di questi diritti;

l'articolo 8 della stessa Convenzione prevede una sorta di tutela specifica rispetto al rischio di espulsione, in favore dei lavoratori che siano malati o vittime di infortunio sopravvenuti in seguito al loro arrivo regolare nel territorio dello Stato. Lo stesso articolo consente che l'autorità competente del paese in cui il lavoratore emigra possa prevedere che le disposizioni relative alla tutela dal rischio di espulsione abbiano effetto solo dopo un ragionevole periodo di permanenza del lavoratore in quel paese, periodo che non può essere comunque superiore a cinque anni;

la Convenzione prevede, dunque, che eventuali limitazioni al principio di non discriminazione e di parità di trattamento possano essere legittimamente stabilite da norme interne di singoli Stati, ma non oltre il limite dei cinque anni di permanenza nel territorio;

sebbene la Convenzione non consideri la differenza tra permesso di soggiorno e carta di soggiorno, poiché prende in considerazione solo l'anzianità del soggiorno per consentire alle limitazioni al principio di non discriminazione, il combinato disposto delle norme in materia di immigrazione, come modificate dalla legge n. 189 del 2002, cosiddetta "legge Bossi-Fini", e della disposizione di cui all'articolo 80, comma 19, della legge finanziaria per il 2001, potrebbe non essere in armonia con le succitate norme di diritto internazionale,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che esista un problema di corretta interpretazione, nonché di coordinamento, tra l'articolo 80, comma 19, della legge finanziaria per il 2001 e le disposizioni oggi vigenti in materia di immigrazione, come modificate dalla legge 30 luglio 2002, n. 189 ;

se non si ritenga opportuno intervenire per prevenire il sorgere di situazioni di discriminazione ai danni degli stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno ma non di carta di soggiorno, non più abili al lavoro a causa di sopravvenuta invalidità totale; se non si ritenga che dalla situazione di incertezza interpretativa sopra delineata possa sorgere il rischio, per determinati soggetti, di non vedersi più rinnovato il normale permesso di soggiorno che era stato loro conferito e di essere passibili di espulsione, e ciò soltanto in relazione a fatti imprevedibili quali la malattia.

(4-06189)

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, sono state disposte modifiche ed integrazioni alla disciplina dell'ordinamento dei connessi albi, ordini o collegi, nonché dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove, di tredici professioni (dottore agronomo e dottore forestale, agrotecnico, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, geometra, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo);

che le modifiche ed integrazioni alla disciplina dell'ordinamento delle professioni regolamentate avevano lo scopo di armonizzarla con i nuovi titoli universitari introdotti dal decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 3 novembre 1999, n. 509, e in particolare con le nuove lauree (triennali o di primo livello), introducendo per i possessori delle lauree triennali apposite sezioni B degli albi, ordini o collegi professionali;

l'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001 prevede che, con successivo regolamento, verranno definite le procedure elettorali e il funzionamento degli organi collegiali degli albi, ordini o collegi professionali interessati, in relazione all'ingresso dei laureati di primo livello e quindi alla sostanziale modifica della composizione degli iscritti;

da informazioni comparse sulla stampa risulterebbe che il Ministro in indirizzo, ovvero il sottosegretario di Stato sen. Maria Grazia Siliquini, abbia costituito un gruppo di lavoro sul decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001;

dalle medesime informazioni risulterebbe che il gruppo di lavoro conterrebbe rappresentanti di solo due dei consigli nazionali dei tredici ordini professionali cui si applica il decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001, e che non conterrebbe alcun rappresentante né delle sezioni B degli ordini professionali né del loro coordinamento, denominato CUP3 (Coordinamento Universitari e Professionisti Triennali);

da indiscrezioni di stampa si è appreso che i Presidenti di tutti gli undici consigli nazionali non rappresentati nel gruppo di lavoro avrebbero protestato, chiedendo al Ministro una modifica della composizione del gruppo;

considerato che:

il tema della definizione delle regole di ingresso nel mondo delle professioni regolamentate (esami di Stato) e di funzionamento successivo (regolamenti elettorali degli ordini) è particolarmente delicato, soprattutto per i giovani professionisti, e dal punto di vista dell'equità e della concorrenza, come spesso sottolineato dallo stesso Commissario europeo alla concorrenza prof. Mario Monti;

tale tema non può essere lasciato, per ovvi motivi di possibile conflitto di interessi, nelle sole mani degli attuali organi collegiali degli ordini professionali eletti in base alla precedente normativa,

si chiede di conoscere:

se le informazioni e indiscrezioni di stampa riportate in premessa rispondano al vero;

in caso affermativo, quali siano esattamente i compiti affidati al gruppo di lavoro e se essi comprendano solo la predisposizione degli schemi di uno o più regolamenti in attuazione del sopra citato articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001, ovvero anche lo studio di modifiche del decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001, con particolare riguardo a temi estremamente delicati

quali i titoli professionali, le prove e le commissioni degli esami di Stato, le modalità dei tirocini;

quali siano i componenti del gruppo di lavoro e quali i criteri che hanno presieduto alla loro scelta;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, al fine di avere un più equilibrato punto di vista su una materia così delicata e differenziata, il gruppo di lavoro vada integrato con rappresentanti ufficiali di tutti gli ordini professionali cui si applica il decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001, nonché delle sezioni B dei medesimi ordini, o quantomeno di un congruo numero di rappresentanti del loro coordinamento nazionale CUP3.

(4-06190)

BIANCONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – (Già 3-01171)

(4-06191)

MALABARBA. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso che:

il Sindacato di base - Sin.Cobas del Comune di Milano rappresenta, per iscritti e voti alle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie, la seconda organizzazione rappresentativa di questo ente, e i suoi delegati tengono regolarmente assemblee ed iniziative con i lavoratori e le lavoratrici comunali;

è in atto una vertenza riguardante il personale educativo, ausiliario e docente degli asili nido, delle scuole materne e delle scuole civiche e sono state state convocate dai delegati assemblee sindacali per le settimane dal 16 al 20 febbraio e dal 23 al 27 febbraio 2004;

tali assemblee, con utilizzo del monte ore sindacale, sono state regolarmente comunicate dai delegati all'Amministrazione nei termini di ordine del giorno, calendario, orario e luogo di convocazione;

l'Amministrazione, con una lettera dell'11 febbraio 2004 e successive comunicazioni, contesta agli organizzatori l'utilizzo di spazi in luogo non chiuso per lo svolgimento delle assemblee, ritenendole in contrasto con il disposto regolamento, che prevede un elenco di sale a disposizione;

i delegati Sindacato di base-Sin.Cobas hanno replicato alla mancata autorizzazione ritenendola pretestuosa, in quanto tali sale sono quasi sempre risultate indisponibili, imponendo nei fatti al Sindacato l'accollamento di spese per l'affitto di altre sale; del resto non è mai stato contestato lo svolgimento delle assemblee in luoghi al chiuso diversi da dette sale o anche in piazza;

l'Amministrazione ha addotto presunti problemi di sicurezza per lo svolgimento delle assemblee negli spazi dei giardini delle scuole, rispondendo a sua volta al sindacato che se tali problemi si pongono per i lavoratori ancor più dovrebbero presentarsi per i bambini e i genitori che li frequentano;

i delegati sindacali, alla fine della prima settimana di assemblee, hanno comunicato che - in attesa di conoscere le ragioni di sicurezza ad-

dotte dall'Amministrazione - avrebbero convocato le assemblee fuori dalle scuole, in spazi pubblici ad esse prospicienti;

l'Amministrazione ha comunque negato l'autorizzazione, inviando note alle Direzioni scolastiche rivolte ai lavoratori per inibire la partecipazione alle assemblee e chiedendo ai responsabili scolastici di fornire i nominativi dei dipendenti che vi avrebbero comunque partecipato,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito a quanto esposto in premessa e se non ritenga ravvisabile un attacco alle libertà sindacali e al diritto di riunione dei lavoratori che, sentitisi minacciati, non si sentono di esercitare un loro elementare diritto in un contesto di normale consuetudine;

se tale atteggiamento non sia da attribuirsi al tentativo di impedire un contatto diretto tra il personale e i genitori dei bambini degli asili nido e delle materne, diretti interessati dell'evoluzione della vertenza in corso;

se il Ministro in indirizzo intenda attuare provvedimenti urgenti per consentire al sindacato e ai lavoratori i diritti e le tutele sanciti dalla legge n. 300/70 e dalle norme contrattuali in vigore.

(4-06192)

SALINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che la crisi del sistema bancario, manifestatasi anche attraverso il sistema attuale di vigilanza e controllo con gravi ripercussioni sugli interessi dei risparmiatori, impone all'interrogante di riproporre il contenuto di una precedente interrogazione (4-02813), con l'auspicio che si faccia veramente chiarezza;

che la signora Anna Pina Cipulli in data 27 luglio 1996, dopo aver trattato con il signor Ercole De Berardis, marito dell'amministratore unico della Società Romana Costruzioni SRL, stipulava un preliminare di vendita, accollandosi una quota di parte del mutuo ipotecario, pari a 70 milioni di vecchie lire, concesso alla società dall'Istituto Italiano di Credito Fondiario, avente sede in Roma, in via Piacenza n. 6;

che in data 5 marzo 1997, di fronte al notaio De Galitiis di Atri (Teramo), la signora Cipulli stipulava l'atto di compravendita e, versando una somma maggiore rispetto a quella pattuita, l'accollo della quota di parte di mutuo veniva ridotto in quella sede a 60 milioni di lire;

che in data 17 marzo 1997 l'atto pubblico veniva registrato presso l'Ufficio del registro di Atri al n. 172, parte IV, e trascritto, il giorno successivo, presso la Conservatoria Immobiliare di Teramo al n. 3125 Reg. Gen., nonché al n. 2310 Reg. Part.;

che, in attesa che il mutuo venisse frazionato, la signora Cipulli provvedeva a versare al De Berardis, così come gli altri condomini, due quote semestrali dovute alla banca (circa 3.600.000 l'una), dietro rilascio di regolare ricevuta;

che nel gennaio 1998 la banca inviava a tutti gli altri condomini, tranne che alla signora in questione, i bollettini per il pagamento delle successive quote semestrali;

che, successivamente, la signora chiedeva spiegazioni all'imprenditore che, dopo aver tergiversato, finiva per ammettere che sull'abitazione gravava, in realtà, un'ipoteca di 200 milioni di lire, somma così determinata in seguito al frazionamento del mutuo effettuato in data 30 maggio 1997;

che il notaio rogante, interpellato al riguardo, ammetteva di aver rispettato un ordine dell'imprenditore e di non aver notificato l'atto pubblico all'Istituto Bancario;

che solo dopo molti mesi la signora è riuscita a parlare con il Presidente e il Direttore dell'Istituto, scoprendo che l'ipoteca gravante sulla sua abitazione trovava la sua fonte non nell'atto pubblico regolarmente trascritto, ma semplicemente nella copia dell'atto preliminare, inviato via fax dal signor De Berardis all'Istituto, visibilmente contraffatta nella parte relativa alle somme dovute e all'accollo del mutuo;

che in quello stesso giorno la signora Cipulli chiedeva che l'ipoteca venisse ridotta all'originaria somma convenuta, così come indicata nell'atto trascritto in data 18 marzo 1997, specificando che la trascrizione era comunque avvenuta in data anteriore al frazionamento del mutuo, ma l'Istituto, con nota del 16 marzo 1999, precisava che lo stesso "è, e deve rimanere, estraneo alle convenzioni intercorse fra il mutuatario originario e i suoi aventi causa e che, quindi, è inopponibile all'Istituto quanto patuitosi in ordine all'accollo o meno di quote di mutuo";

che nel frattempo l'Istituto procedeva al pignoramento dell'abitazione della signora,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rivolgersi alla Banca d'Italia, al fine di avviare dei controlli sul caso presso l'Istituto Italiano di Credito Fondiario, con sede in via Piacenza n. 6 a Roma;

se la Banca d'Italia abbia effettuato qualche forma di controllo presso l'Istituto Italiano di Credito Fondiario e con quale esito;

nel caso in cui nessun intervento sia stato operato, stante la peculiarità e la gravità della situazione descritta, se il Ministro in indirizzo intenda sollecitare la Banca d'Italia ad attivarsi per quanto di competenza.

(4-06193)

**MEDURI.** – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* – Premesso quanto già denunciato dallo scrivente in precedenti atti di sindacato ispettivo intorno ai pessimi comportamenti della Telecom nella città e nel comprensorio di Reggio Calabria;

considerato che oggi una nuova grave denuncia si aggiunge alle precedenti ed è formulata da oltre trenta utenti, misti tra famiglie, aziende e professionisti singoli, abitanti nella zona di Cataforio di Reggio Calabria;

in tale denuncia, fatta pervenire anche alla Presidenza della Repubblica, si lamenta l'interruzione del servizio, avvenuta senza preavviso da oltre due mesi e, nonostante tutte le proteste e segnalazioni, ad oggi non ripristinato,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle comunicazioni (eletto in Calabria) non intenda intervenire con assoluta e prioritaria urgenza per far tornare alla ragione i dirigenti della Telecom operanti in Calabria ed in particolare a Reggio Calabria, di guisa che pongano maggiore attenzione e più senso di responsabilità nei confronti della città e dei cittadini di Reggio Calabria;

se il Ministro dell'interno non ritenga di intervenire con immediatezza, anche perché l'isolamento telefonico di una contrada periferica come Cataforio, raggiungibile attraverso l'uso di una sola strada, in una zona ad alto rischio sismico, rappresenta un pericolo imminente e reale, ed inoltre l'exasperazione dei cittadini – ormai ampiamente e giustamente insofferenti – potrebbe creare, a breve, anche problemi di ordine pubblico.  
(4-06194)

FABRIS. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – (Già 2-00509 *p.a.*)  
(4-06195)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*4a Commissione permanente (Difesa):*

3-01444, della senatrice Stanisci, sull'attività di allibo del carbone presso il porto di Brindisi.

---

---

### Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 537<sup>a</sup> seduta pubblica del 12 febbraio 2004, alla pagina X, nell'intervento del Presidente le parole da «richiesta di stralcio» fino a «da convertire» vengono sostituite dalle seguenti: «richiesta di stralcio non può essere formalizzata nel caso di decreti-legge da convertire.»;

inoltre, alla pagina XI, nell'intervento del Presidente le parole da «non è applicabile» fino a «da convertire» vengono sostituite dalle seguenti: «non è applicabile ai decreti-legge da convertire.».